

Zeitschrift: Bündner Schulblatt = Bollettino scolastico grigione = Fegl scolastic
grischun

Herausgeber: Lehrpersonen Graubünden

Band: 67 (2005-2006)

Heft: 5: Selbstverteidigung : ein Projektbericht

Rubrik: Pagina Grigionitaliana

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 01.04.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

«Riforma scolastica 2010»: alcune considerazioni

di LINO SUCCETTI,
maestro di 5^a e 6^a classe, Lostalloy

Se devo dire la verità, non sono quasi mai riuscito ad appassionarmi sentendo parlare di progetti di riforma della scuola. Li ho letti spesso con annoiato senso del dovere e sono stato attento ai dibattiti che per un motivo o l'altro si accendevano. Spesso, pur sapendo di avere poca o nessuna voce in capitolo e sfidando il disappunto di alcuni che nei progetti avevano in un modo o nell'altro le mani in pasta, ho anche detto ad alta voce o scritto in un mio stile forse un po' troppo diretto, quello che molti per diverse ragioni solo sussurravano quando, per un motivo o l'altro, mi trovavo a discutere di scuola. Se gratto, devo ammettere che sotto il trentennale mio interesse per la scuola, ho trovato per fortuna altri stimoli per continuare a fare, spero ancora per un po', il mio mestiere, non lasciandomi troppo condizionare dagli ingorghi che ho incontrato sulla strada dell'insegnamento, spesso pavimentata con troppa burocrazia o abbellita qua e là da modernizzazioni di facciata.

Leggendo il programma di base per la scuola grigione 2010 e dopo aver ascoltato la presentazione fatta a Lostalloy dal Consigliere di Stato Claudio Lardi e dall'ex ispettore Gustavo Lardi, questa volta le premesse mi sembrano migliori. Non siamo più di fronte ai ridondanti proclami del passato ed anzi si ammette di aver qualche volta esagerato. Le proposte, condivisibili o meno, sono ben formulate e quasi esenti dai soliti toni burocratici.

Uno dei punti della riforma 2010 che potrebbe risultare fondamentale è quello di dare finalmente maggior peso alla scuola dell'infanzia con l'inizio flessibile del primo ciclo della scuola elementare, età in cui con un lavoro efficace si può più facilmente azzerare l'effetto di piccoli e grandi svantaggi tra gli scolari.

Altro indirizzo importante sostenuto dalla riforma 2010 è quello delle direzioni scolastiche. Per la scuola primaria del Moesano potrebbe essere una direzione a livello regionale (qui cito il mio Presidente scolastico Diego Moles) «fondamentale tanto per assicurare una conduzione ben più qualificata di quanto non si possa pretendere dai Consigli scolastici quanto per garantire un sostegno competente al corpo insegnante sgravandolo di compiti amministrativi e burocratici che sottraggono molto tempo e risorse». A livello di Valle

era stato un progetto portato avanti dai docenti stessi con il sostegno dell'ex ispettore Gustavo Lardi e se siamo bene informati è purtroppo caduto nel dimenticatoio appena varcata la soglia delle istanze regionali. Sarebbe quindi tempo di riesumare il progetto di direzione scolastica del Moesano anche senza attendere Coira e la traduzione in realtà della riforma scolastica 2010.

Alcuni altri punti del programma di base 2010, dettati forse più dalle esigenze della città di Coira e di alcuni altri grossi centri, alle nostre latitudini risultano, almeno di primo acchito, assai problematici. Sicuramente sensata è la proposta di ridurre le ore settimanali nella scuola di avviamento e specialmente nella secondaria, come pure l'idea del «Rafforzamento del ciclo superiore della scuola dell'obbligo», anche se la soppressione del ginnasio inferiore in certe regioni non sarà per niente ben vista. L'aumento generalizzato a 40 del numero delle settimane annue d'insegnamento significherebbe il dover frequentare la scuola per altre due settimane nel periodo estivo e per il Moesano per la scuola primaria un aumento effettivo di un mese nell'arco di pochi anni sembra eccessivo. Ci si può dunque chiedere se non sarebbe meglio mantenere o nei cicli inferiori eventualmente aumentare leggermente la griglia oraria, restando alle 38 settimane annue di insegnamento. C'è poi la prospettata introduzione dell'inglese al fianco della seconda lingua cantonale già alle elementari, una proposta che il dipartimento è obbligato a portare avanti perché sollecitato da atti parlamentari, una novità assai controversa anche a livello federale, basti pensare ai numerosi dibattiti e alle consultazioni in corso in alcuni cantoni. Staremo a vedere, certo che l'inglese per molti scolari e genitori suona molto più «in» che il tedesco, lingua per noi importante ma difficile da imparare e non da tutti particolarmente considerata nel Moesano. Per la Val Poschiavo e Bregaglia invece l'approccio al tedesco, per questioni geografiche ed economiche, ha grande importanza e considerazione. Pensando solo all'economia poi, anche se può sembrare una battuta, guardando al futuro si potrebbe anche proporre lo studio di una lingua asiatica come il «cinese Mandarino». Tornando invece alla realtà e al programma 2010, a proposito di seconda lingua straniera, specialmente alle elementari, si potrebbe forse un po' provocatoriamente anche discutere sul termine stesso di seconda lingua e domandarsi se in effetti

non si stia parlando dell'introduzione di una terza lingua straniera, essendo per molti allievi l'italiano, rispettivamente l'Hochdeutsch ed il nuovo Rumantsch Grischun la vera, almeno per l'italiano e il tedesco, importantissima prima lingua straniera di sapore spesso oscuro da imparare. Che l'introduzione dell'inglese, assieme alla riduzione della griglia oraria, non vada quindi a scapito dell'italiano, altrimenti anche l'idea di qualità andrà in ramengo.

Pure la proposta di integrazione di tutti gli scolari nella scuola dell'obbligo, sia con dati particolari che con handicap, a prima vista sembra ottima; la realizzazione pratica potrebbe però evidenziare certi limiti che potrebbero risultare assai negativi proprio per chi ha maggior bisogno di poter lavorare in ambienti il più possibile adatti alle proprie esigenze.

Qualunque cosa possano dire tutti gli interessati dietro una parvenza di democraticità tramite un sondaggio entro il prossimo 11 marzo, è quello che progettano gli alti funzionari dipartimentali e quello che vien proposto ed accettato dal Gran Consiglio che conta, altrimenti ci si può esprimere tramite votazione o referendum; c'è quindi da sperare che chi è preposto all'elaborazione del programma definitivo lo faccia nel migliore dei modi, rispettando alla lettera il motto «più spesso, meno quantità», non cadendo nelle esagerazioni delle riforme o miniriforme passate. Impresa non facile, dovendo tener conto, come ha sottolineato anche Lardi, di diversi gruppi di interesse. Scrivere un programma è una cosa, attuarlo è un'altra, non da ultimo anche a causa di tutte le implicazioni finanziarie di ben definire, in modo da poter permettere alla scuola di realizzare un insegnamento sempre più attento alle dinamiche di gruppo e alle necessità specifiche dei singoli.

C'è da augurarsi che il programma di base «Scuola grigione 2010» pur tenendo conto di esigenze politiche, economiche e altre assai diversificate, possa veramente essere applicato sulla qualità e non sulla quantità. Che in tutto rispetti un principio semplice ma per niente facile, anche se a prima vista il pronunciarlo può sembrare una banalità: quella che la scuola è dei nostri scolari. Loro sono al centro del sistema. Agli altri, politici, dipartimentali, ispettori, direttori scolastici, consiglieri scolastici, insegnanti e genitori, tocca, ad ognuno nel suo ruolo ed evitando che uno sia da ostacolo all'altro, il compito tanto gravoso quanto importante di aiutarli a crescere.